SOPRA LA PROLUSIONE DEL CELEBRE PROFESSORE SIG. GIACOMO...

Luigi Magheri



1.

SOPRA

LA PROLUSIONE

DEL

CELEBRE PROFESSORE

SIG.

GIACOMO TOMMASINI

RISGUARDANTE

LA CURA D'UNA GRAVISSIMA

ENTERITE

OSSERVAZIONI DI LUIGI MAGHERI

DOTTORE DI MEDICINA IN FIRENZE





FIRENZE

ALL' INSEGNA DELL' ANCORA

CON APPROVAZIONE

1819.

Amicus Socrates, amicus Plato,
sed magis amica Veritas.

Leggendo la dottissima, e veramente classica Storia Medica del Celebre Profes. Sig. Giacomo Tommasini, dove tratta della cura felice d'una gravissima Enterite, che formò l'argomento della sua Prolusione al ricominciare dell'anno scolastico 1818. - 1819., abbiamo avuto luogo non solo di nuovamente apprezzare la profonda Dottrina di quest'illustre soggetto, i di cui varj scritti fissano un'epoca luminosa negli annali della Medicina, ma di ravvisare altresì un fatto pratico singolarissimo, che conferma un novello trionfo alle sue Moderne Teorie, le quali nate nel seno della nostra Italia non disusata alle grandiose scoperte vanno a propagarsi per tutte le regioni del Mondo Scientifico.

Ma in quella guisa che allorquando s'espone alla pubblica vista un bellissimo quadro di ce-

leberrimo artefice è concesso agli occhi di tutti di ammirarne i sommi pregj, come di rilevare ciò che di meno soddisfaciente vi si ritrova, non sdegnerà l'egregio Autore, che taluno alla Medica Professione addetto, sebbene infinitamente inferiore di meriti, vada facendo delle riflessioni *sine studio, sine ira* sopra un oggetto cotanto interessante, come che dal conflitto delle opinioni, e della sana Critica più bella suole emergere, e più limpida la verità. Egli è in tal modo che (facendomi lecito un paragone non adeguato alla mia insufficienza) i vortici di Cartesio fecero nascere le Leggi delle forze Centrali di Newton per il sistema Planetario, e più modernamente le controversie di Galvani, e d'Aldini portarono al massimo splendore, e trionfo quel bel ramo di Fisica che ha reso immortale l'impareggiabile Volta. E l'istessa scoperta dell'Harvey dietro ai più vivi, e ripetuti contrasti un maggior grado ottenne di solidità, e di consistenza dimostrativa, non meno che in tanti altri casi Medico Fisici, che lungo sarebbe l'enumerare, il dibattimento dell'idee, e dei ragionamenti ha fatto sempre più progredire l'andamento della Scienza.

Onde è che non già affidato alla tenuità

delle proprie forze, ma guidato unicamente dal desiderio di recare la maggiore utilità possibile a quell' Arte sublime che esercito, ed all' Umanità che son destinato ad assistere sorgo dal mio silenzio per esaminare, ed analizzare a parte a parte uno Scritto di tanta importanza, disdegnando l'umiliante situazione di coloro, che tutto approvano, o perchè tutto trascurano, o perchè poco riflettono, o perchè nulla intendono.

Primieramente troviamo sul principio della storia un' omissione, che non possiamo gradire, non sentendo far parola del Temperamento della malata, il quale ha dato, e darà sempre una gran norma all' indicazione curativa, per poco che si osservino le Opere grandi dei sommi Medici di tutte le età, e nominatamente quella del Celebre Zimmerman sull' Esperienza (1.) dove con vera Filosofia assai si diffonde sopra una circostanza così valutabile.

Si annunzia in seguito la malattia in questione prodotta soltanto da cause estrinseche di freddo, quelle stesse che soglion produrre la Colera, la Diarrea, la Dissenteria, senza sentir promuovere alcun dubbio o di savurre, o d'altre materie Gastriche, e irritanti aventi

sede negl'Intestini sebbene nel corso della malattia stessa abbiamo veduto, che queste esistevano per le frequenti dejezioni delle quali non poche di Natura Fecale. Troviamo altresì che si trattava d'un'Enterite in cui mancava uno dei sintomi i più frequenti cioè, *l'Alvus pertinaciter adstricta*, come avverte Cullen, sebbene talvolta, ma più di rado, si combini il profluvio del Ventre come nel caso di cui si parla. E in sole quattro vere Enteritidi, (2.) di cui nel seguito darò un cenno da me curate in tutto il corso della mia Pratica con l'esito felice di tre ho ritrovato il fenomeno costante della stitichezza.

Passando poi al metodo curativo non può esser meglio indicato l'uso ripetuto dei generosi salassi come atti a vincere la vigente infiammazione, ma dato che esistano nel Tubo alimentare delle sostanze irritanti capaci di mantenere il fomite Inflammatorio, o per ripercosso umor traspirabile a cagione del noto consenso fra gl'Intestini, e la cute, o per la presenza di antiche, e viziate feci, e Gastricismo non sò comprendere come non si debbano praticare anche i blandi Eccoprotici, come gli Oleosi, la manna, i Tamarindi ec. egualmente che le fomentazioni emollienti, e gli

stessi bagni. Il salasso rimedio massimo per debellare la Flogosi non sembrava potere esso solo espellere le cause interne o produttrici, o coadiuvanti la Flogosi stessa, che parve rinascere di mano in mano a somiglianza d' un Idra. Per l'oggetto accennato troppo debole mezzo opiniamo che fosse la semplice Magnesia, e d'altronde avendo avversione in questi casi all' uso dei Drastici come capaci di per se soli (3) a motivare la malattia in questione, come accenna Frank (4.) che gli riprova, egualmente che Van-Swieten (5.) e Sauvages, (6.) noi non crediamo che esser potesse per avventura utilissimo il Diagridio, che fu impiegato nel terzo giorno della malattia. Qualunque sia il posto che l'odierna Dottrina accorda a questo rimedio, e a tutti gli altri Drastici siamo costretti a confessare dietro la propria, ed altrui esperienza, che questi agiscono sempre irritando il canale delle prime vie, e risvegliando degli intensi dolori. E che ciò sia vero; la genuina storia ci fà avvertiti di un peggioramento in appresso, sebbene questo valido Purgante portasse fuori delle copiose scariche fecali, ma in un modo che non poteva essere che violento; ed il peggioramento fù tale che un sesto salasso eseguito

nella notte non valse a moderarlo. Anzi fino da quel momento la malattia cominciò a rivestire un carattere veramente luttuoso per un apparato di sintomi il meno favorevole; e particolar riguardo sembra che meritar dovesse anche la soppressione dei Lochi, per la qual circostanza non sappiamo quali aiuti si impiegassero.

Fu allora che tutti i Medici curanti si trovarono d'accordo di variar metodo, e fecero prendere per modo di esplorazione alla malata una mistura di confezione Alkermes con Laudano, e del vino di Spagna.

Qualche sollievo momentaneo da questi rimedj; ma siccome per quanto si vede non era il tempo conveniente per essi ne susseguì un resultato assai svantaggioso, e sopratuto essendosi affatto sospese le dejezioni Ventrali sopraggiunsero i gravi sintomi che si trovano riferiti.

Sempre più crescendo, ed incalzando la gravezza del male s'arriva di mano in mano a quel punto terribile in cui v'è ragion di temere dell'imminente, anzi della già formata Gangrena. Ecco la situazione deplorabile d'un padre (7) affettuoso, d'un medico sapientissimo, che scorge nell'aspetto della sua cara prole tutti

i segni della minacciata vicina morte, ed atterrito da quest'idea spaventevole, che confermata ravvisa nel volto d'altri sette Professori non può a meno di non disperare delle sue mediche Teorie, e di mostrare in faccia il profondo sbigottimento, onde potrebbe dirsi variando i versi del Dante . . . . *Ed io scorsi*
Per sette visi il mio aspetto istesso.

In tale stato in cui si teme Gangrena, che è la morte della parte, tutto rigetta l' idea d'Iperstenia, si pone in oblio il sistema dalla mente preoccupata dalla circostanza imponente, non si ricorre con ragione ad ulteriori salassi, o ad altri controstimolanti i più insigni, come all'uso delle piante virose Iosciamo nero, Aconito, Bella Donna ec. Egli è il momento in cui l'Empirismo acquista un ascendente sulla Medicina Filosofica, e la fa tacere. A guisa di Nocchiero che in mezzo a formidabil tempesta disperando della salvezza tutte getta le merci nell'onde procellose, nè più assistendolo l'arte Nautica in seno d' una notte profonda, e micidiale s'abbandona all'arbitrio della Fortuna, e dei venti, il Medico in allora lascia i precetti Teorici, e s'attacca a quei fatti quali essi siano, che in casi così lacrimevoli sono stati talvolta coronati da felice successo. Così richia-

mando alla mente le osservazioni dei sommi Autori Van-Swieten, e De Haen, che riportano in simili circostanze degli esempj vantaggiosi con l'uso del Ghiaccio si adottò questo Rimedio, e siamo persuasi, che si sarebbe in quel momento sempre adottato, qualunque idea si fosse avuta della sua maniera d'agire come lo spiega quel modo di tentativo con cui fu praticato. Non si ricorse di fatti come abbiam detto di sopra ai più decisi Controstimolanti come ai salassi ec. poichè si trattava di un padre amoroso, di un Medico di somma Dottrina, che non era già un'Agamennone che per desio d'Impero consegna la propria figlia nelle mani di Calcante. Il Ghiaccio soltanto fu quello che esibito internamente dal principio del quinto fino verso l'ottavo giorno senza usare contemporaneamente altri mezzi salvò la malata dal pericolo imminente; le sole bevande ghiacciate la restituirono dallo stato deplorabile in cui temevasi già la Gangrena a quello d'una ristabilita salute.

« L' inferma, dice l'Autore, per mezzo « del freddo risorse da tale stato che tutti presentava i caratteri dell'estremo abbattimen- « to. Sotto largo uso di bevande agghiacciate « risorse. Fu dunque controstimolante, o an-

« tiflogistico il metodo, che ad onta di coteste
« apparenze ottenne la guarigione; e certa-
« mente non avvi men controverso, anzi più
« sicuro antiflogistico del Freddo.

Ma mi sia permesso di dirlo, questo ragionamento non è quello che mi porti interamente alla convinzione.

Non devesi a mio credere dietro l'idea che aver possiamo del modo d'agire d'un rimedio subordinare il fatto; ma viceversa al fatto stesso subordinar dobbiamo la giusta idea del Rimedio. O che giammai non v'è nelle malattie lo stato di debolezza vera, o sia di difetto di stimolo, il che nessun Medico potrà mai ammettere, o se questo esiste egli è assolutamente quello che ci descrive il prefato Professore dicendo « I polsi eran tutt'al-
« tro che tali da potersi misurare, minuti, fre-
« quentissimi, confusi. La fronte era bagnata
« di sudor freddo, il volto coperto del pallor
« della morte . . . . . . e mani intanto, e
« braccia, e piedi, e cosce eran fredde, ag-
« ghiacciate . . . . . si temè giustamente già ef-
« fettuata la Gangrena „ Posto ciò, se il ghiaccio ha potuto giovare mirabilmente, se ha potuto rianimare notabilmente i polsi, se ha promosse le secrezioni, se ha riscaldate l'e-

stremità, se ha rialzata la Diatesi a segno da far sostenere alla malata altre tre cavate di sangue, le quali non sarebbero neppur venute in pensiero al momento dell'ordinazione del ghiaccio stesso, bisogna pur dire che questo rimedio ha agito in tutt'altra guisa che di deprimente. È vero che si dice che eran false apparenze, ma qual sarà la vera Atonia se non è quella in cui vi ha ragion di temere effettuata la Gangrena, allor quando il malato è divenuto mezzo cadavere? Rispetto poi al Ghiaccio per uso interno crediamo anzi, che non sia ancora ben determinata la sua maniera di agire.

Il Freddo di per se non esiste, ed altro non è che la privazione, o sottrazione del Calore, e quest'ultimo considerato come stimolo il Ghiaccio stesso sembra giusto che creder debbasi Controstimolante. Ma il Calore quel fluido sottilissimo, penetrantissimo, universale, mantenitore e movente di tutta la vita Organica, primo, e massimo agente della Natura, che entra a parte di tutte le sue operazioni vegetazione, combustione, respirazione, fermentazione, putrefazione ec. or troppo parco mostrandosi, or troppo rigoglioso lussureggiando differenti, e variabilissimi effetti và producendo. Ma senza tentare di torre un ve-

lame, che ancora le nozioni Fisiologiche, e le indagini del nostro interno Organismo non han saputo rimuovere, fermiamoci unicamente al di lui contrario.

Non v'ha dubbio, che il Freddo applicato esternamente come i bagni freddi è stato dal Celebre Dot. Giannini (8) dimostrato quasi ad evidenza, che agisce in una maniera debilitante, ma non si è finquì con l' istessa evidenza provato da alcuno che agisca nel modo stesso adoprato internamente. Che volendo identificare l'interna con l'esterna struttura per il modo di sentire l'azione dei rimedj credo, che anzi esservi possa bene spesso una certa differenza. Per modo d'esempio l'acqua salata, o di mare agisce come purgativa, ed evacuante e per conseguenza come deprimente, ed i bagni salati, o di mare non v'è Medico, che non gli consideri come Tonici. Il bagno caldo d'acqua comune ad una giusta temperatura tutti sanno che è un eccitante, ma l'acqua calda presa internamente è un rilassante, e tal volta diventa Emetica, come il Tartaro stibiato, e l'Ipecacuana, che l'Odierna Dottrina pone nella classe dei deprimenti. L'acqua calda per uso interno è dunque un rilassante; arrestiamoci a questa parola, stringhia-

mo l'argomento, se l'acqua calda è un rilassante ragion vuole che l'acqua gelata adoperata internamente agisca in una maniera opposta. In appoggio d'una tal conseguenza cade appunto in acconcio il sentimento dell'Hoffman(9). Così chi si sente indebolito, e sfibrato dall'eccessivo ardore dell'Estate prova un ottimo refrigerio e si rianima con le bevande gelate.

Viceversa nelle Pleuritidi, Peripneumonie, ed altre malattie Inflammatorie tutte con eccesso di stimolo nessun Medico prescriverebbe giammai le bevande ghiacciate, e sul principio stesso della citata Enteritide forse di tanta utilità non sarebbe stato il Ghiaccio, che fù in seguito lo specifico principale. Nè starò a riflettere che le malattie Ipersteniche cioè con eccesso di stimolo regnano più assai frequentemente nel freddo inverno che nell'altre stagioni. Nè osserverò che in alcune Emorragie attive in cui suol giovare la Flebotomia l'uso del ghiaccio talvolta anzi che arrestarle, le rende più abbondanti, e più pertinaci come ho avuto occasione d'osservare in diverse Emottisi. Nè finalmente andrò citando i temperamenti più robusti, più forti, più rigidi, più longevi sotto i Climi Set-

tentrionali, che nelle regioni del Sud. Ma solamente ritornerò all' espressioni dell'Esimio Professore, il quale si schermisce così dall'obiezioni che potrebbero farsi sul modo di agire del ghiaccio. « Che se alcuni dando « ancora un valore a quelle mezze tinte, che « stanno fra la Pratica, e la Teorica; a quelle « idee indefinite delle quali si pretende non « render ragione, che un osservazione muta, « segreta, non riducibile a norme; se alcuni « dissi, sospettassero mai, che il freddo o in- « crespando quasi le fibre degl' Intestini, o « accrescendone Fisicamente la coesione, ed « il Tono, o per forte impressione momen- « tanea, o per altra arcana maniera giovato « avesse operando in altro modo che di con- « trostimolo, questo sospetto verrebbe tolto « dall' uso del ghiaccio adoprato per tanto tem- « po, dal vantaggio dei salassi impiegati an- « che dopo, dalle nuove minacce di flogosi « che a ripetergli ne costrinsero, e dal meto- « do in fine interamente antiflogistico impie- « gato fino all'ultimo scioglimento del mor- « bo, e per cui la guarigione s'ottenne ». Dietro questo medesimo esposto sento accennarmi di volo la qualità astringente del Ghiaccio, qualità Fisica insita naturalmente in esso

capace di aumentare, e risvegliare la coesione, ed il Tono nelle fibre degl'Intestini, ma se tal effetto produce il ghiaccio nei primi istanti non so vedere una ragione in contrario perchè non deva agire identicamente nella sua continuazione. L' utilità dei salassi eseguiti successivamente prova anzi a mio parere la già rialzata Diatesi. Uno stato di increspamento, ed energia indotto alla presenza continuata d'un tal rimedio nei visceri, e negli organi secretorj può aver sollecitate, e rianimate le secrezioni, e ravvivate le forze impellenti, e dileguata la debolezza diretta proveniente forse dall'uso protratto indicatissimo dei Controstimolanti, e dalla continuazione delle frequentissime evacuazioni, e dei forti dolori, e quindi ne resultò la guarigione. In conferma di ciò poche righe sopra trovo la seguente espressione « ed aumentato considerabilmente lo stimolo si trassero once otto « di sangue, che si mostrò ancor cotennoso « e già correva il settimo giorno, cioè a dire erano già due giorni che si usava esclusivamente il solo ghiaccio; ecco dunque un dilemma; o che i Controstimolanti son capaci nel tempo stesso di stimolare, il che è impossibile, come contradittorio alla stessa denomi-

nazione, o che il ghiaccio in quel caso agì come Tonico rialzando la Diatesi.

Ne fà meraviglia l'aver avuto il giorno prima un resultato inverso dall'uso dei corroboranti, o perchè allora non era tempo opportuno, o perchè si trattava di stimoli diffusivi, o perchè fra questi in particolar modo v'era l'oppio sempre apportatore di stitichezza.

Non ho preteso con tutto questo di dimostrare mattematicamente la vera maniera d'agire di questo mezzo salutare che rese la vita alla malata in questione. Solamente io mi lusingo d'avere spiegato almeno per approssimazione come da un tal metodo ottener si potesse un resultato sì bello; d'aver mostrato come nelle malattie dalla diatesi Iperstenica passar si possa all'Ipostenica non potendo bastantemente misurare l'attività dei Controstimolanti, e viceversa ritornar sia facile coi Tonici all'Iperstenia con la nuova necessità d'agire controstimolando.

Tutto giorno noi lo vediamo in quasi tutte le malattie di Diatesi.

Accordiamo per altro al dottissimo Autore, che con infelice consiglio si sarebbe usato in questa circostanza l'Oppio, l'Etere, il Mus-

chio ec. come stimolanti diffusivi, e capaci di rialzare rapidamente la Diatesi, e di riaccender la Flogosi a guisa d'un incendio.

Concediamo altresì che un Medico che si fosse incautamente, e ciecamente affidato alle massime degli antichi sommi Medici (10) (come Willis, Morton, Sydhenam, Hoffman, Boerhaave e tanti altri che schierati trovo un dietro l'altro, i quali propongono in tali casi anche l'Oppio ma con molta circospezione), non avrebbe che difficilmente salvata l'inferma di cui si parla. Ma sebbene i detti Pratici non avessero ancora ben ravvisata la virtù eccitante dell'Oppio, ciò non ostante avean veduto la maggior parte, che l'azione di esso elideva quella dei Purgativi, che tanto e con ragione valutavano in questi casi; onde è che l'adopravano essi con tal prudenza, e riservatezza da credere che poco o nulla potesse danneggiare le loro cure d'Enteritidi le quali anche sotto la loro maestrevole direzione saranno non di rado terminate con felice successo. Tributo ben doveroso, e meritato che volentieri rendiamo al nome insigne di quegli uomini immortali.

Ed allorquando ha ceduto interamente la Diatesi Iperstenica, e son seguite le necessarie

deplezioni, ed evacuazioni, se pure si riaffacciano dei dolori Addominali prodotti da degli spasmi della membrana Nervea del Tubo Intestinale per motivo d'Atonia, egregiamente agiranno le preparazioni oppiate; come pure in quei casi in cui esiste un fondo Astenico con morbosa sensibilità, che caratterizza le Coliche Nervose, sarà sempre d'ottimo resultato l'uso di questo Farmaco potente.

Avversione decisa io stesso ho sempre sentita all'uso d'un tal rimedio nelle Infiammazioni, nè mi sedusser giammai le attrattive della dottrina Browniana, che tanto strepito allor faceva mentr'io era studente all'Università, ma portai una costante ed elettiva adesione agl'insegnamenti d'un dottissimo Professore oggi prescelto a custodire quella cara, e preziosa vita che regola i destini della Toscana; d'un Professore, che il solo fin d'allora contrario mostravasi apertamente ai diversi errori di quel fallace Sistema, e ne preconizzava la caduta. Egli è forse a lui solo, che io son debitore d'essermi sempre deliziato della lettura degli antichi Scrittori cominciando da Ippocrate, e di non essermi lasciato trasportare dalla corrente impetuosa che trascinava la turba Medica, e diversi dei miei contempora-

nei nei vortici procellosi del Brownianismo.

Egli è forse per questo che anche nei miei primi passi del Medico esercizio ebbi il piacere di riportare dei felicissmi resultati nelle malattie le più gravi.

La prima Colica Inflammatoria, che cadde sotto la mia cura fu agli 8. Novemb. 1811. appunto nei primi tre in quattr' anni della mia Pratica. Primo Caso. Fui chiamato la mattina di detto giorno a vedere un certo Sig. Francesco Zucchetti d' anni 50 gracilissimo, e sommamente estenuato, di temperamento bilioso, che avendo avuti nei giorni avanti dei forti Patemi, e dei segni di Dispepsia fu nella notte assalito da fieri dolori colici. Lo trovai in uno stato il più allarmante, i polsi erano piccolissimi e febbrili con calore urente, l' addome tutto gonfio, duro, e dolentissimo in tutti i punti senza evacuazioni che mancavano da lungo tempo, somma jattazione, e smania, respiro anelante, vomito frequente, lingua aridissima, e coperta, sete morbosa, e pallidezza imponente nella faccia, orine accese, e scarse. Non ebbi il coraggio in quell' istante di ricorrere immediatamente al salasso in vista d'un temperamento così gracile, ma ordinai le continue fomentazioni emollienti, il bagno caldo, ed i cli-

steri lassativi non meno che once 4 d'olio di mandorle dolci facendo precedere l'antiemetico del Riverio, e prescrivendo una bevanda di brodo di pollo.

Tornai sul tardi, e sempre più m'impose il di lui aspetto. Tutto aveva vomitato meno che l'olio, e la pozione antiemetica fatta precedere, ed incalzando ancor più tutti i surriferiti sintomi trovai con mia sorpresa che dai fianchi all'estremità inferiori era divenuto un gelo, mentre era caldissimo alle parti superiori. Mi pentii allora di non aver prescritto il salasso, e conseguenza immediata del pentimento fu l'eseguirlo nell'istante. Si estrassero dal braccio 8 once di sangue che formò la cotenna Flogistica, si sentì un poco sollevato l'infermo da questo presidio; venne qualche sudore, e si restituì il calore universale, i polsi che erano piccolissimi si rialzarono, e si fecero più aperti, e più molli. Prescrissi altre 4 once d'olio di mandorle facendo precedere il solito antiemetico, e la continuazione di tutti gli altri rimedj. Sulla sera era tornata la fabbre (seconda giornata della malattia) i dolori erano sempre più forti, maggiore la smania, somma tensione all'Addome, volto livido plumbeo; richiese i sacramenti che gli furono immediatamente apprestati.

Prescrissi nell' istante un altro salasso più copioso del primo; appena fu estratto il sangue formò una crosta durissima, e d' alta consistenza; continuazione degli altri rimedj. Nella notte vennero dietro i Clisteri dei copiosi sgravj di fecce, e di bile che recarono alquanto di sollievo. Lo trovai la mattina sempre aggravato, ma con dolori meno forti e minore smania. Ordinai un oncia e mezzo di manna seguitando gli altri soccorsi dell' arte. Il resto della giornata lo passò nel medesimo grado senza notabile peggioramento. Ma sulla sera (terza giornata della malattia) esacerbandosi la febbre si accrebbero a dismisura i descritti incomodi. Immediatamente il terzo salasso, che diede un sangue infiammatissimo, quindi un altra dose d' olio di mandorle, il bagno caldo, e tutti gli altri soccorsi già indicati. Dopo la mezza notte comparvero copiose evacuazioni di materie fecali, le quali continuarono anche nel decorso della giornata susseguente con abbondanti sudori; ne accadde un notabile miglioramento. Tornò sulla sera (giorno quarto) una febbre piccolissima con polsi più molli, e dolori talvolta assai forti, ma accompagnati da abbondanti sgravi Intestinali; tutto il quarto

giorno si mantenne nell' istessa forma. Sul comparire della quinta febbre s'accrebbe d'un poco la smania, ed i dolori, ma non stimando prudente il compenso d' un nuovo salasso feci ripetere le fomente, ed il bagno, mezzi che corrisposero. Comparvero nella notte altre dejezioni biliose, e savurrali. La mattina il basso Ventre essendo trattabile, e poco dolente soltanto verso l' Ipocondrio destro esisteva quasi fisso un dolore acuto, o per un attacco al Fegato o per la vicinanza del Colon trasverso con detto viscere. Vi feci applicare un Epispastico; con questo rimedio locale, e seguitando il metodo antiflogistico sempre più moderatamente, ed in fine qualchè leggerissimo sedativo oppiato al termine del nono giorno il malato stava benissimo, e vive tuttora in ottima salute.

2. Nel 1815 alla metà di Giugno fui chiamato a vedere una certa Maria Franchini d'anni 60, temperamento Cachettico, alle ore due pomeridiane, la quale fino dalla sera avanti aveva avuti fierissimi dolori Colici, e gli aveva medicati come meglio sapeva coi rimedj più comuni del volgo. I dolori persistevano sempre, il suo Addome era meteorizzato, ostipato e sensibilissimo al tatto, i

suoi polsi non che giudicargli febbrili, non avrei potuto quasi decidere se esistevano, non osai di ordinare la cavata di sangue, prescrissi della manna che fu rigettata, un leggero calmante e le fomente, e ne feci un tristo Prognostico. Tornai più tardi, e sentii da chi m'incontrò per la scala, che l'inferma stava meglio; entrato nella camera ravvisai in lei un aspetto Ippocratico, non si lagnava più d'alcun dolore, i polsi appena si conoscevano, ma la malata era contenta di se. Tutti restaron sorpresi come io le ordinassi i soccorsi Ecclesiastici, i quali poco dopo che furono amministrati se ne morì nella serata. L'Autossia fece conoscere la Gangrena, e quasi sfacelo in una gran parte dell'Ileo con un ammasso di feci, e di bile veramente porracea.

3. Nell'estate del caduto anno 1818 un certo Giuseppe Mariani parimente di Firenze di anni 42, di temperamento Linfatico, che avea fatto uso di cibi indigesti, e flatuosi, quindi essendo molto sudato era entrato in una stanza freschissima fu sorpreso da una Colica violenta con vomiti, e stitichezza, e con tutti i sintomi sopra accennati meno la febbre, la quale comparve in seguito. Gli ordinai

dei minorativi, le fomentazioni emollienti, e i Clisteri lassativi. Nella sera all'ingresso del secondo giorno del male si esacerbarono tutti i sintomi, e sopraggiunse la febbre; prescrissi un salasso, quindi un purgante oleoso; qualche sgravio fecale comparve la prima volta a notte avanzata con piccolo sollievo; il giorno successivo persistendo la febbre, e i dolori, acutissimi un altro salasso, che fece la cotenna come il primo, una dose di manna, ed il bagno caldo; dopo questi rimedj si ottennero copiosissime evacuazioni, e di mano in mano cessarono i dolori, ma la febbre sebbene in diminuazione persistè per qualche giorno con abbondanti dejezioni. Di modo che qualcuno che allora lo vedde dubitò d'un Tifo, e non lodò la Flebotomia, ma nel settimo giorno essendo divenuto Apirettico si trovò falsa, per non dire ridicola, una tal Diagnosi, ed il malato si ristabilì perfettamente con lunga convalescenza.

4. Più recentemente nello scorso maggio del presente anno 1819 una certa Sig. Petronilla Cantini d'anni 54 già madre di moltissimi figli, di temperamento lasso, Cachettico, e bilioso dopo alcuni Patemi fu di notte assalita da una fortissima Colica. Chiamato

con sollecitudine a vederla riscontrai tutti i segni dell' Enteritide non esclusa la febbre; eccessiva era la smania, e l'jattazione, e i suoi lamenti, e le sue strida destavano la più viva compassione. Sebbene tutte le circostanze della di lei costituzione a me ben note controindicassero la sanguigna, pur non ostante l'urgenza pericolosa dei sintomi mi costrinse ad ordinare un pronto moderato salasso unitamente all'uso degli Eccoprotici, ed al resto del Sistema Antiflogistico. Fu mirabile e sollecito il vantaggio; la malattia ottenne un rapido scioglimentó, e senza ripetere la sanguigna continuando sempre il solito metodo in pochi giorni l'inferma ritornò in salute essendo a poco a poco ricomparsi pienamente gli sgravi Intestinali.

Da questi pochi fatti, ma decisivi mi sembra di poter dedurre, che quanto è necessario in simili casi l'uso del controstimolo che nasce direttamente dalla Flebotomia, altrettanto è indispensabile di praticare i blandi Catartici come che atti ad espellere il fomite irritativo avente sede nelle prime vie, e così risparmiar forse una troppo ripetuta profusione di sangue, la quale quando che salvi da morte gl' infermi lascia non ostante non di

rado nel loro Fisico delle indelebili impronte d'indisposizioni come di forti Nevrosi, di tendenza all' Idrope, e soprattutto lunghissime fastidiose convalescenze. Ignorando noi qual fosse lo stato successivo alla completa guarigione riferitaci dall' istoria sperar vogliamo, e desideriamo vivamente per colmo ed esuberanza alla contentezza paterna, che la figlia prodigiosamente superstite, e curata coraggiosamene in pochi giorni con nove generosi salassi neppur l' ombra abbia risentita, nè sia per risentire giammai delle accennate indisposizioni, e che anzi sollecito si sia riprodotto, ed abbia in lei rifiorito quello stato di vigore, e di ben essere, che misura il vero grado della perfetta salute

Riducendo in brevi termini quanto abbiamo detto diffusamente intorno ad uno scritto di tanta importanza crediamo di poter concludere

1.° Che un adattato metodo purgativo più insistente per un lato, ed una meno numerosa caterva di salassi per l'altro possano egualmente, o maggiormente contribuire in generale per il buon esito dell' Enteridi.

2.° Che quello stato della descritta malattia in cui si temè la Gangrena poteva facilmente

esser mantenuto da una vera debolezza diretta, e che il Ghiaccio che rialzò visibilmente la Diatesi agì più probabilmente come Tonico per le ragioni riferite.

3.° Che finalmente la Diatesi Iperstenica ha pur essa i suoi confini

Sunt certi denique fines
Quos ultra citraque nequit consistere rectum.

E con l' uso più o meno decisivo, e protratto dei controstimolanti s' incontra facilmente la Diatesi opposta la quale trattar conviene prudentemente con metodo inverso, e quindi ritornar se occorra al sistema Antiflogistico quando che si cangi nuovamente la Diatesi. Queste specie di Metamorfosi le combiniamo bene spesso in pratica, e nominatamente, per quanto mi sembra, nelle Pleuritidi, e nelle Peripneumonie. L' averne io vedute perire nella mia pratica di 12 anni solamente sei sopra novantadue casi, (11) come resulta da un esatto registro che io ritengo, credo che debba attribuirsi in gran parte all' avere procurato di stare attento con assiduità a sì fatte variazioni.

Possa l' esame accurato, ed imparziale d'una fredda osservazione regolare i passi sempre veloci del Genio che và spaziando pur anche in medicina, di quel Genio che riscal-

da ed infiamma le dotte menti Italiane; di quel Genio universale che non ha mai cessato, ne mai cesserà d' esistere

Nel bel paese,
Che Apennin parte, e il mar circonda, e l'Alpe;

di quello che ha fatto ravvisare per tanti riscontri nel Professore di Bologna uno di quegli Uomini, che la natura si compiace di produrre di rado. Forse che è giunta per la Medica scienza un Aurora più bella di quella che già si vide spuntare al comparire di Sydhenam. Atterrato ciò che d' erroneo si trova nel Brownianismo senza lo spirito di spinger forse troppo oltre il metodo inverso, la riunione dell' antica Medicina figlia dell' osservazione alla Medicina filosofica arricchita di tante più moderne nozioni forma o formar dovrebbe la più grand' opera, e la base la più inconcussa della nuova Dottrina Medica Italiana.

Sparsi di questa i primi semi dal Celebre Rasori, ma in seguito ampliata, riformata, rigenerata dal Clinico Bolognese è divenuta a ragione di sua intera proprietà, come le vedute anteriori del Cesalpino detter motivo, ma non scemaron il merito al bel ritrovato dell' Harvey, e le antiche indagiui dell'Asellio sparsero un lume lontano, ma non tòlsero a Masca-

gni la gloria della scoperta dei Linfatici. Noi facciamo ardenti voti perchè ritrovata una volta la Verità non si lasci sfuggire per troppo entusiasmo di possederla, e non si rischi di ricadere nell' altro estremo, forse più pericoloso del primo. Ma più di tutto siccome, *non omnis fert omnia tellus*, siccome i giovani studenti di Medicina aver non possono l' attitudine, e la Dottrina dei sommi Maestri, e non a tutti i Medici è dato di possedere quell' esteso corredo di cognizioni, e quella profonda capacità, e scienza che contradistingue il non mai abbastanza lodato Professore, temiamo non senza ragione, che il nuovo metodo portato nelle mani dei più fervidi, e dei meno cauti fecondo non sia d' infortunj per l' infelice Umanità. È la stessa Umanità che fa eco a queste voci, e noi che siamo pur destinati a sostenerne la causa, non potremo cessar giammai dal desiderio di vedere una tregua ai dolorosi suoi gemiti, e di veder porgere pietoso, e più sicuro ristoro ai tanti mali sotto al cui peso languisce.

ANNOTAZIONI

(1) Zim. Traité de l'Exper. Tom. 2 c. 91 e 92, e Tom. 3. c. 267, 272, 280

(2) Non chiamo con questo nome che le vere Coliche Inflammatorie, perchè ho vedute moltissime Coliche d'altra specie, che hanno sempre ceduto ad un metodo più semplice.

(3) Una distinta Sig. di Firenze trovandosi anni sono in campagna, e sentendo un certo bisogno di purgarsi prese senza prescrizione Medica una forte dose di sena, e restò vittima d'una rapidissima irreparabile Enteritide. la Sig.ª Teresa Fabroni

(4) Epitom. de arte medendi ec. Tom. 2. paragr. 242 e 244.

(5) Van swieten Comm. Boerh. ec. Tom. 3. pars post. paragr. 959 e 964.

(6) Sauvages Nos meth. Tom. 1. C. 252.

(7) La malata descritta dall'Istoria era la stessa Figlia del mentovato Professore.

(8) Trattato sulle Febbri del Dot. Giannini. Buchan nel suo Tratt. sui bagni pare che la pensi in una maniera differente.

(9) Hof. Op. omnia Tom. 1. sect. 2 c. 470. Quod si autem modum quo frigus in potu salutarem exequitur effectum inquiramus . . . . a roborante facultate eumdem repetendum esse censemus.

Diss. De aquæ frigidæ potu salutari,

(10) Non rammento fra questi autori il Nome di Brown, perchè convenghiamo interamente che appunto in questa specie di malattie era fecondo di stragi il di lui pericoloso sistema.

(11) Ho registrati esattamente tutti gl'incontri di una tal malattia che è una delle più frequenti in Firenze conosciuta sotto il nome di mal di petto; in 92 casi, 6 individui mi son morti, e 86 guariti che potrei nominare ad uno ad uno. Confesso che questa sorte non comunissima in tali cure è derivata in particolar modo dall' essere stato attentissimo alle variazioni della Diatesi, e dall'essere stato coraggioso piuttosto che nò nella sanguigna, non avendomi trattenuto dall' usarla, vigenti i segni dell'infiammazione, nè il così detto predominio bilioso, e gastrico, nè l' età provetta, nè gli spurghi gialli, nè tante altre circostanze simili le quali non devono imporre a fronte d'una vera diatesi Inflammatoria.